

## READINGS for FOURTH SUNDAY OF LENT (YEAR C)

### A reading from the book of Joshua 5:9-12

The Lord said to Joshua, 'Today I have taken the shame of Egypt away from you.'

The Israelites pitched their camp at Gilgal and kept the Passover there on the fourteenth day of the month, at evening in the plain of Jericho. On the morrow of the Passover they tasted the produce of that country, unleavened bread and roasted ears of corn, that same day. From that time, from their first eating of the produce of that country, the manna stopped falling. And having manna no longer, the Israelites fed from that year onwards on what the land of Canaan yielded.

The word of the Lord.

### Thanks be to God

### Responsorial Psalm Ps 33:2-7.

#### *R. Taste and see the goodness of the Lord.*

I will bless the Lord at all times,  
his praise always on my lips;  
In the Lord my soul shall make its boast.  
The humble shall hear and be glad. **R.**

Glorify the Lord with me.  
Together let us praise his name.  
I sought the Lord and he answered me;  
from all my terrors he set me free. **R.**

Look towards him and be radiant;  
let your faces not be abashed.  
This poor man called; the Lord heard him  
and rescued him from all his distress. **R.**

### A reading from the second letter of St Paul to the Corinthians 5:17-21

For anyone who is in Christ, there is a new creation; the old creation has gone, and now the new one is here. It is all God's work. It was God who reconciled us to himself through Christ and gave us the work of handing on this reconciliation. In other words, God in Christ was reconciling the world to himself, not holding men's faults against them, and he has entrusted to us the news that they are reconciled. So we are ambassadors for Christ; it is as though God were appealing through us, and the appeal that we make in Christ's name is: be reconciled to God. For our sake God made the sinless one into sin, so that in him we might become the goodness of God.

The word of the Lord

### Thanks be to God.

### Gospel Acclamation Luke 15:18

#### Alleluia, alleluia!

Praise and honour to you, Lord Jesus Christ!  
I will rise and go to my Father and tell him:  
Father, I have sinned against heaven and against you.  
Praise and honour to you, Lord Jesus Christ!

#### Alleluia! Alleluia!

### A reading from the holy Gospel according to Luke 15:1-3,11-32

The tax collectors and the sinners were all seeking the company of Jesus to hear what he had to say, and the Pharisees and the scribes complained. 'This man,' they said, 'welcomes sinners and eats with them.' So he spoke this parable to them:

'A man had two sons. The younger said to his father, "Father, let me have the share of the estate that would come to me." So the father divided the property between them. A few days later, the younger son got together everything he had and left for a distant country where he squandered his money on a life of debauchery.

'When he had spent it all, that country experienced a severe famine, and now he began to feel the pinch, so he hired himself out to one of the local inhabitants who put him on his farm to feed the pigs. And he would willingly have filled his belly with the husks the pigs were eating but no one offered him anything. Then he came to his senses and said, "How many of my father's paid servants have more food than they want, and here am I dying of hunger! I will leave this place and go to my father and say: Father, I have sinned against heaven and against you; I no longer deserve to be called your son; treat me as one of your paid servants." So he left the place and went back to his father.

'While he was still a long way off, his father saw him and was moved with pity. He ran to the boy, clasped him in his arms and kissed him tenderly. Then his son said, "Father, I have sinned against heaven and against you. I no longer deserve to be called your son." But the father said to his servants, "Quick! Bring out the best robe and put it on him; put a ring on his finger and sandals on his feet. Bring the calf we have been fattening, and kill it; we are going to have a feast, a celebration, because this son of mine was dead and has come back to life; he was lost and is found." And they began to celebrate.

'Now the elder son was out in the fields, and on his way back, as he drew near the house, he could hear music and dancing. Calling one of the servants he asked what it was all about, "Your brother has come" replied the servant "and your father has killed the calf we had fattened because he has got him back safe and sound." He was angry then and refused to go in, and his father came out to plead with him; but he answered his father, "Look, all these years I have slaved for you and never once disobeyed your orders, yet you never offered me so much as a kid for me to celebrate with my friends. But, for this son of yours, when he comes back after swallowing up your property - he and his women - you kill the calf we had been fattening."

'The father said, "My son, you are with me always and all I have is yours. But it was only right we should celebrate and rejoice, because your brother here was dead and has come to life; he was lost and is found.'"

The Gospel of the Lord.

### Praise to you, Lord Jesus Christ.





*“O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione”: è con questa preghiera che apriamo la liturgia di questa domenica. Il Vangelo ci annuncia una misericordia che è già avvenuta e ci invita a riceverla in fretta: “Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”, dice san Paolo (2Cor 5,20). Il padre non impedisce al suo secondogenito di allontanarsi da lui. Egli rispetta la sua*

*libertà, che il figlio impiegherà per vivere una vita grigia e degradata. Ma mai si stanca di aspettare, fino al momento in cui potrà riabbracciarlo di nuovo a casa. Di fronte all'amore del padre, il peccato del figlio risalta maggiormente. La sofferenza e le privazioni sopportate dal figlio minore sono la conseguenza del suo desiderio di indipendenza e di autonomia, e di abbandono del padre. La nostalgia di una comunione perduta risveglia in lui un altro desiderio: riprendere il cammino del focolare familiare. Questo desiderio del cuore, suscitato dalla grazia, è l'inizio della conversione che noi chiediamo di continuo a Dio. Siamo sempre sicuri dell'accoglienza del padre. La figura del fratello maggiore ci ricorda che non ci comportiamo veramente da figli e figlie se non proviamo gli stessi sentimenti del padre. Il perdono passa per il riconoscimento del bisogno di essere costantemente accolti dal Padre. Solo così la Pasqua diventa per il cristiano una festa del perdono ricevuto e di vera fratellanza.*

#### Dal libro di Giosuè 5,9-12

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto».

Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico.

Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno.

E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

Parola di Dio.

*Rendiamo grazie al Signore*

#### Salmo Responsoriale (Salmo 33)

**R. Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

Benedirà il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:

i poveri ascoltino e si rallegrino. **R.**

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. **R.**

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. **R.**

#### Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 5,17-21

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio

infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Parola di Dio.

*Rendiamo grazie al Signore*

#### Canto al Vangelo (Lc 15,18)

**Alleluia, alleluia.**

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

**Alleluia.**

#### † Dal Vangelo secondo Luca 15,1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Parola del Signore.

*Lode a te, Signore Gesù Cristo*